FIORENZO HA PIANTATO PER LA SECONDA VOLTA LA SUA BANDIERA DI VITTORIA NELLA CORSA

Magni vince la Roma-Napoli-Roma Monti trionfa in circuito a Caracalla

Il toscano ha conquistato la maglia giallorossa volando a 71 km. all'ora sulla fettuccia di Terracina e resistendo all'attacco di Ockers nella giostra finale = Lo scatto di Monti nell'ultimo giro dietro motori

Magni ha fatto il bis; per la seconda volta, Magni ha piantato la sua bandiera di vittoria sulla Roma-Napoli-Roma. *L'impresa è bella, spavalda, prepotente; è un'impresa dove spicca il bollo a fuoco di « Fiorenzo il Magnifico »!*

Uno spettacolo è stato, Magni: s'è lanciato, sulla « fettuccia », a 70-75, eppoi a 80-85 l'ora; camminava a testa bassa, per nascondersi, di più, dietro la sagoma che gli tagliava l'aria. Ogni tanto, Magni, girava la testa: cercava gli avversari. Non veniva nessuno dietro di lui; possibile?

Possibile che Ockers, che Koblet, che Robic, che Kubler, che Van Est, che Monti, che Albani fossero tanto lontani? Eppure, tutti, avevano messo su rapporti forti e lunghi; tutti a Magni volevano dar battaglia. Ockers e Koblet, specialmente, a Magni volevano tirare il collo. E' accaduto che Magni, pronto e furbo, a Terracina s'è fatto lanciare da Baroni; e su quello spunto è andato via come una freccia; non l'hanno visto più. E' arrivato a Latina con 1'49" di vantaggio su Ockers, il più bravo, dopo Magni. Il pezzo di strada sul quale Magni ha realizzato l'exploit d'eccezione era lungo km. 43; su questo pezzo di strada Magni ha tenuto il passo di 71,240 l'ora!

Ma la Roma-Napoli-Roma *non è finita a Latina. Magni, laggiù, s'è vestito di giallo e rosso, e fino a Roma ha imposto il suo passo. Però, nel furioso carosello, alle Terme di Caracalla, Magni ha rischiato ancora grosso: Ockers l'ha attaccato con violenza; gli ha rosicchiato il vantaggio, giro per giro. Ma, infine, Magni ha vinto; ha vinto anche se davanti a lui, nella scia delle motociclette, questa volta hanno fatto strada Monti e Ockers.*

Monti è una sorpresa: la più bella sorpresa della Roma-Napoli-Roma. *Farà strada, il ragazzo. Farà strada perchè, giovane com'è, sa già dare del filo da torcere a uomini che sulle biciclette hanno fatto il callo, e di tutte le corse conoscono i segreti. Lui, Monti, non ancora: un po' Monti ancora si emoziona. Ma ha tempo, per crescere. Intanto, a Roma, davanti alla sua gente s'è preso una grande soddisfazione: ha staccato Ockers, che s'è battuto da gran campione, e ha staccato Magni che aveva le gambe un po' pesanti per la fatica che ha fatto sulla « Fettuccia ».*

Fra Magni e me, da un po' di tempo, si svolge un dialogo che parla di treni che scappano; infatti, quando Magni vince c'è sempre un treno che l'aspetto...

« Qual'è, Fiorenzo, il treno della tua vittoria? ».

« E' quello che parte da Roma... ».

« E dove ti porterà? ».

« Per ora a casa... ».

« Eppoi? ».

« Spero che mi porti sul traguardo della "Freccia Vallona", eppoi su quello della Liegi-Bastogne-Liegi...».

Ecco, ora, l'ultima parte del complicato film di cui Magni è il protagonista; dopo la parola « fine » per Magni (e anche per Monti e per Ockers) saranno tutti applausi e fiori.

* * *

La Roma-Napoli-Roma *tira le somme; fa il conto, e del suo passeggiar stanco e del suo camminare veloce: tre uomini — Ockers, Magni e Koblet — si danno battaglia, nello spazio di 40". Chi vincerà? Questo, davvero, è un interrogativo che dà la febbre alla corsa, l'emoziona, la lancia. Però, nel pezzo di strada che va da Napoli a Terracina, è fiacca: si capisce, la corsa è in linea...*

Qui, la corsa, monotona, si ripete: passeggia; di tutte le ruote fa mucchio. Soltanto Mastrojanni, un giovanotto di casa — il paese suo è Secondigliano, e di Napoli è l'idolo — fa girar le gambe, con impegno: così, vince il traguardo che sta a mezza strada, fra Melito e Aversa. Vorrebbe scappare, Mastrojanni; vorrebbe correre solo, nel vento degli applausi. Ma i campioni non vogliono avventure: Koblet e Magni, fanno partire Diggelmann e Baroni; Bartali manda Bresci, che poi toglie a Mastrojanni la gloria del traguardo di Aversa.

E' il tran-tran: la corsa — dopo uno scatto di Bresci, Martini, Corrieri e Ciolli — si mette al passo; Capua, Cascano, Scauri, sono le tappe di un calvario di noia e di stanchezza. Fa anche caldo; il sole già brucia: la strada di Roma è lunga. A Roma non arriverà Poblet: il « Miguel di Barcellona » ha una gamba sulla quale i foruncoli fanno grappolo; dopo un'ora di strada, bellata sui pedali, Poblet s'arrende.

(La banda del paese di Franconise — bombardini, clarini e piatti — fa festa alla corsa; suona. E allora si vede quel che s'è già visto due anni fa, nel « Tour », sull'Izoard: Koblet che leva le mani dal manubrio, e fa il direttore d'orchestra: è uno spasso...).

Intanto, c'è stato, a Cascavo, uno scatto di Maggini; e due ce ne sono stati, a Sessa Aurunca e a Scauri, di Corrieri e di Ferrari: volate per il premio del traguardo. Anche a Formia, grossa volata sul nastro del traguardo della « tappa al volo »: si lanciano Conte, Albani e Corrieri; vince Conte di una corta lunghezza. Poi, è il fuggi-fuggi: che cosa accade? Koblet spacca una gomma, ma perde poco tempo, perchè Ferrari, subito, gli dà una ruota buona. Perchè, se è proibito? Koblet avrà una penalizzazione: 20".

Itri, Fondi, Terracina: noia, noia, noia. Ma ecco lo scoppiettar nervoso delle motociclette: un po' fuori di Terracina, sulla « Fettuccia », le biciclette s'agganciano. Come già a Caserta, il più svelto è Bevilacqua che arriva con 40" di vantaggio su Magni, lanciato da Baroni, Astrua, Albani, Diggelmann, Koblet e gli altri.

Finalmente, la corsa cammina; il passo è sui 65-70 l'ora. Bandiera rossa: non si vassa. Quando il direttore di corsa dà via libera, sfilo gli uomini, che sono, ancora, a poco spazio, l'uno dall'altro, nell'ordine, dalla coda: Barlatini, Baroni, Diederich, Ferrari, Croci-Torti, Schneider, Mastrojanni, Bresci, Conte, Moresco, Grosso, Salimbeni, Martini, Maggini, Graf, Fornara, Ciolli, Corrieri e Bartali. Più avanti, ecco poi: Minardi, Hoermann, Ciancola, Diggelmann, Bevilacqua, Robic, Albani. Più avanti ancora sono lanciati a 75 l'ora: Koblet (in crisi?), De Santi, Monti, eppoi Kubler, Van Est e Astrua. A 80 l'ora cammina Ockers, solo.

E Magni? S'è messo le ali, « Fiorenzo, il Magnifico »! Magni è scatenato; cammina a 85 l'ora: a metà della « Fettuccia » ha già 1'15" di vantaggio su Ockers, e gli altri sono tutti lontani, seminati per strada, quasi fermi nel confronto di Magni. Il quale, nella curva dove la strada piega per Latina, prende respiro, eppoi di nuovo si lancia: Magni crede d'aver Ockers nella scia, invece...

Ockers è lontano; il suo colpo di pedale, ogni tanto, s'inceppa: Ockers, paga a caro prezzo la fatica di ieri l'altro. Così Magni, che arriva sparato come una palla da schioppo, vince con facilità: il suo vantaggio su Ockers è di 1'49", su Van Est di 2'37", su Astrua di 2'49", su Kubler di 2'58", su De Santi di 3'03", su Koblet di 3'10", su Albani di 3'22", su Monti di 3'35", su Robic di 4'19". E Bartali un po' s'è perduto: arriva 5'34" dopo Magni.

E' fatta? Forse sì. O meglio: sì, senza il « forse ». Magni cammina; tanto più cammina quando deve difendere la maglia di leader. Ecco Magni vestito di giallo e di rosso, nel gruppo che ora — sono le ore due e tre quarti, dopo il mezzogiorno — si mette in cammino sull'ultimo pezzo di strada che la corsa ha ancora in programma: da Latina a Roma.

✪

. Pronti? Via!... Scappa Moresco; dal gruppo partono tre frecce: Baroni, Salimbeni e Magni, che rompono l'azione d'attacco. Poi Magni, che non vuole sorprese, fa il passo che gli conviene. La corsa si lancia sul traguardo della « tappa al volo » di Aprilia: gomito a gomito, lottano Corrieri, Albani e Conte; vince Corrieri. Faccio la somma del punteggio delle « tappe al volo », e risulta vincitore Albani.

La corsa, poi, prende la strada — tutta un inno per Monti, il ragazzo che in questa corsa s'è messo in mostra — della collina: Cecchina, Genzano e Ariccia fanno da trampolino all'arrampicata di Rocca di Papa: non accade niente di grosso; a breve distanza dal traguardo parte Kübler che vince lo sprint battendo Bartali e Monti. A poche lunghezze gli altri.

Discesa a picco, su Marino. Poi ancora la rampa di Castelgandolfo: anche qui niente di grosso. Ora la corsa, libera, ancora tutt'un groviglio di ruote, scende a Roma, sull'Appia Antica. Sta per riuscire il giuoco di Magni...

Terme di Caracalla: ecco lo spettacolo; la giostra è emozionante. Bevilacqua, Kübler, Magni e Monti sono i più svelti a lanciarsi nella scia delle motociclette. Ma subito salta fuori Monti, e nella sua scia c'è Ockers. E Magni? E' un po' stanco per la grande fatica che ha fatto sulla « Fettuccia »: Magni perde terreno...

Intanto Ockers passa Monti. Gli altri seguono, nell'ordine: Magni, Albani, Astrua, Kübler, Fornara, Robic, De Santi. Più staccato è Bartali. E così il carosello va avanti per un pezzo. Finchè Astrua spacca una gomma, Robic si fa sotto (eppoi rallenta...). A metà della « giostra », Ockers ha 2" di vantaggio su Monti, 42" su Magni, 1'02" su Albani, 1'18" su Robic, 1'20" su Koblet, 1'24" su De Santi.

Il leader, Magni, continua a perdere terreno... Ma il suo sforzo è pieno di coraggio; Magni un po' si riprende resiste. Intanto Ockers un po' si perde. Tanto che Monti — giovane, fresco, brillante — azzarda il colpo grosso: attacca Ockers, lo passa e vince! Ockers, che poi dirà che credeva di dover fare un altro giro, è dietro Monti di 3". E' il trionfo del ragazzo di Albano; la folla è in delirio: Monti ha le braccia piene di fiori, e piange di gioia.

La folla, per un po', dimentica la grande corsa di Magni che arriva 1'5" 1/5 dopo Monti. Ma anche per Magni batte l'ora del trionfo: infatti, Fiorenzo per 21" e 1/5 di vantaggio su Ockers vince la Roma-Napoli-Roma.

« ...ma che fatica!... ».

E' Magni che parla: Magni che cerca un bagno e qualche cosa di forte per tirarsi su.

ATTILIO CAMORIANO

MAGNI e MONTI gomito a gomito affiancati dai loro allenatori compiono il giro d'onore

MAGNI riceve l'omaggio floreale di rito dopo il giro d'onore alle Terme di Caracalla

Gli ordini di arrivo e la classifica finale

L'arrivo a Latina

1) MAGNI in 4 ore 45'44", alla media di km. 36,537; 2) Ockers a 1'49"; 3) Van Est a 2'37"; 4) Astrua a 2'49"; 5) Kubler a 2'58"; 6) De Santi a 3'03"; 7) Koblet a 3'10"; 8) Albani a 3'22"; 9) Monti a 3'35"; 10) Robic a 4'19"; 11) Ciancola a 4'21"; 12) Bevilacqua a 4'58"; 13) Diggelmann a 5'12"; 14) Grosso a 5'15"; 15) Fornara a 5'30"; 16) Bartali a 5'34"; 17) Hoermann a 5'41"; 18) Corrieri a 5'53"; 19) Minardi a 6'02"; 20) Salimbeni a 6'32"; 21) Bresci a 6'35"; 22) Baroni a 6'43"; 23) Ciolli a 6'44"; 24) Conte a 6'48"; 25) Maggini a 6'53"; 26) Martini a 7'25"; 27) Graf a 7'35"; 28) Ferrari a 7'42"; 29) Moresco a 7'48"; 30) Mastroianni a 7'55"; 31) Schneider a 8'26"; 32) Diederich a 8'29"; 33) Bartalini a 9'07"; 34) Croci Torti a 9'42". Ritirato: Poblet.

L'arrivo a Roma

1) MONTI BRUNO (Arbos) in 3,10'23" alla media di chilometri 39,551;

2) Ockers Stan (Girardengo) a 03";

3) Magni Fiorenzo (Ganna) a 1'06";

4) Koblet Hugo (Guerra) a 1'50";

5) Albani Giorgio (Legnano) a 1'52";

6) Grosso a 1'56"; 7) De Santi a 2'05"; 8) Robic a 2'27"; 9) Astrua a 2'36"; 10) Kubler a 2'41"; 11) Ciancola a 2'57"; 12) Fornara a 3'53"; 13) Bartali a 3'44"; 14) Diggelmann a 4'23"; 15) Van Est a 5'18"; 16) Salimbeni a 6'05"; 17) Mastroianni a 6'17"; 18) Schneider a 10'15".

La classifica finale

1) MAGNI FIORENZO (Ganna) che impiega ore 27,04'21" a compiere i km. 984,600 del percorso alla media di km. 36,371;

2) Ockers Stan (Girardengo) in ore 27,04'51" a 30";

3) Monti Bruno (Arbos) in ore 27,08'42" a 4'21";

4) Koblet Hugo (Guerra) in ore 27,08'36" a 4'36";

5) De Santi Guido (Levriere) in ore 27,09'44" a 5'23";

6) Albani a 6'57"; 7) Astrua a 7'06"; 8) Kubler a 11'14"; 9) Grosso a 12'32"; 10) Ciancola a 12'34"; 11) Diggelmann a 13'24"; 12) Robic a 14'07"; 13) Fornara a 14'28"; 14) Van Est a 15'17"; 15) Bartali a 15'34"; 16) Salimbeni a 21'38"; 17) Mastroianni a 22'13"; 18) Schneider a 30'20".

Il tempo di Koblet è stato maggiorato di 20" per penalizzazione stabilita dalla giuria.

Proietti s'impone nella riunione d'attesa

In attesa dell'arrivo della Roma-Napoli-Roma, i dilettanti laziali si sono esibiti in una interessante gara a circuito. La vittoria è toccata a Lamberto Proietti del G. S. Gori che ha battuto di un soffio Corridi

Ed ecco l'ordine d'arrivo:

1) Proietti Lamberto (Gori) che copre i 75 km. del del circuito in ore 1.32'36" alla media oraria di km. 40,490.

2) Corridi Vinicio (C. V. Appio) a mezza ruota; 3) Tartaglia (SS. Lazio) s.t.; 4) Di Giorgi a 20"; 5) Bastianelli a 25"; 6° Comanducci a 36"; 7) Quinzi a 50".

IPPICA

Passeggia Mascarade nel Premio Minerva

Come era nelle generali previsioni la favorita Mascarade, che aveva rinunziato l'altro ieri al Premio Natale di Roma, si è dimitata a passeggiare nel Premio Minerva, per lasciare a molte lunghezze Achea che ha occupato il posto di onore dinanzi a Georgie e Zea

Dopo la parentesi dell'« Elena », in cui la puledra della Razza del Soldo, in cattiva giornata, deluse in modo clamoroso, Mascarade è passata da un vittoria all'altra ed ha mostrato di essere cavalla di avvenire, data la sua attitudine alla distanza. Sui 2200 metri della pista del Derby, essa si è limitata a seguire comodamente l'andatura imposta dalla battistrada Achea, portatasi al comando allo scattare dei nastri, per venirla a regolare comodamente nella dirittura finale, senza neppure essere richiesta dal suo fantino Parravani.

Dopo le corse hanno galoppato sulla pista dritta alcuni puledri inediti di due anni: notato tra essi un figlio di Scanno, di proprietà della signora Marcella Villa, il quale ha percorso i mille metri della dirittura in 1'1"4/5 Il che non è poco per un puledro che ha appena 20 mesi.

Ecco i risultati:

Pr. Faustolo: 1) Fellow, 2) Zecca d'Oro Tot.: 12, 10, 10, 14; Pr. Sessa: 1) Pinturicchio 2) Arcene. Tot.: 27, 14, 14, 59, 36; Pr. Marano: 1) Bodoni, 2) Giavera. Tot.: 34, 17, 14, 78, 125; Pr. Vico: 1) Thor, 2) Mirandolina. Tot.: 15, 13, 15, 33, 63; Pr. Minerva: 1) Mascarade, 2) Achea. Tot.: 12, 11, 12, 17, 16; Pr. Narni: 1) Silph, 2) Atlantide. Tot.: 64, 26, 20, 265, 98; Pr. Campeleone: 1) Fidelio, 2) Moggar. Tot.: 36, 10, 19, 111, 292; Pr. Galiese: 1) Sakè, 2) Ruga. Tot.: 34, 20, 19, 85, 104.

NEL CONVULSO FINALE DIECI CORRIDORI SI SONO DATI BATTAGLIA

Vittoria di Petrucci allo sprint nella veloce Parigi-Bruxelles

(Nostro servizio particolare)

BRUXELLES, 26. — La classica corsa delle « due capitali », la Parigi - Bruxelles, che quest'anno, nel finale, è andata a cercar la collina, s'è risolta con il trionfo del giovane campione italiano Loretto Petrucci, il quale, ha battuto allo sprint un gruppo di 9 uomini: Schotte, Anthonys, Hendrick, Diot, Rosseel, Storms, Mertens, Sterck e Walschot, nell'ordine.

Loretto Petrucci riprende così la posizione di leader del Trofeo Desgrange - Colombo che aveva dovuto abbandonare dopo la vittoria del belga Germain Derijcke, nella Parigi-Roubaix, corsa che come si ricorderà, Petrucci, ha interrotto a Arras a causa di una crisi di stomaco.

163 corridori erano in corsa, e fra questi alcuni dei più noti campioni di Francia, del Belgio, d'Olanda, del Lussemburgo. La partenza è stata data alle ore 9, nella periferia di Parigi. L'aria è fredda, ma ogni tanto si mostra il sole.

All'inizio l'andatura è rapida; si cammina a 40 e più l'ora. Dopo qualche scaramuccia senza importanza, il belga Baeyens, se ne va solo, ma ben presto il gruppo accelera e lo riacciuffa. A Dammarton en Goele (Km. 21) si distacca un gruppetto di 20 unità, comprendente tra gli altri, Demulder, Piazza, Impanis. Poichè il grosso non reagisce, i fuggitivi contano ben presto 200 metri di vantaggio, eppoi transitano a Levignen (Km. 45) con 40" sugli inseguitori.

LORETTO ha vinto!

Il gruppo sembra ora regolare la sua andatura su quella dei corridori di testa, cosicchè per qualche chilometro lo scarto non subisce variazioni sensibili. Il percorso presenta adesso lunghi tratti dritti, in cui i fuggitivi raddoppiano gli sforzi, ma nella traversata di Bourges, essi devono rallentare l'andatura, a causa del cattivo fondo stradale e a causa dell'indisciplina del pubblico, che rendono difficile la marcia. In testa avviene una caduta, di cui sono vittime Marinelli, Toniello, Neyt e Jochum. Marinelli è costretto a ritirarsi, mentre Tonelio e Neyt perdono molto terreno. Jochum, invece, si riporta nel plotone di testa.

Sotto la spinta dell'italiano Piazza, che intanto era stato riassorbito, il grosso riprende i fuggitivi presso Villers Cotterests. Un'altro tentativo si verifica subito dopo ad opera del belga Loyaerts, a cui si aggiunge Smet. Ma i due, che hanno il vento contrario, sono ripresi a Soussins alle 11,45. L'andatura intanto è calata a circa 38 orari.

Poco prima di Laon, dove è posto il controllo-rifornimento, fugge dal grosso un gruppetto di una dozzina di elementi, che a Laon contano già 2'20" di vantaggio. Poichè il gruppo non reagisce, in 15 km. i fuggitivi portano il vantaggio a 4' e a Marle (km. 142) transitano con 5' sul plotone, che sembra non preoccuparsi di questo tentativo. Poco dopo il distacco tocca la punta massima di 6'25". A Lugni si hanno però i primi sintomi del risveglio del gruppo che a Vervins (km. 157) ha ridotto lo svantaggio a 5'.

In testa, intanto, qualche corridore accusa la stanchezza: il primo a cedere è Derijck che a La Capelle ha 1'30" di svantaggio sui dieci di testa; il plotone segue a circa 5,30.

Al controllo rifornimento di Mons (km. 228) in testa sono rimasti sei corridori: Depredomme, De Feyter, Schepens, De Keyser, Close e Lauredi. A 1' Bermudes; a 3,15" Glorieux e l'italiano Carrea, a 4' il gruppo.

La corsa entra ora nella sua fase decisiva. Il grosso si scuote e inizia la caccia: presto sono raggiunti Carrea a Glorieux e poco dopo anche Bermudes, estenuato, deve cedere. I sei di testa, vivamente acclamati dalla folla, che diventa sempre più densa, si difendono con energia; ciononostante vedono continuamente assottigliarsi il vantaggio. A Casteu, il ritardo degli inseguitori è solo di 2'30". Sulla grande strada da Soignies essi portano l'attacco decisivo e qualche km. dopo questa città. I fuggitivi devono arrendersi dopo una estenuante galoppata di 140 km.

La calma ha breve durata. Nella traversata di Braine-le-Comte, l'italiano Petrucci scatta improvvisamente e solo Zeager è pronto a seguirlo. I due proseguono di conserva affrontando la dura salita del bosco della Houssieres con circa 200 metri sul gruppo. A partire da Braine-le-Comte, i corridori sfilano fra due ininterrotte siepi di spettatori. La fuga di Petrucci e Zaeger provoca l'immediata reazione del gruppo e i due fuggitivi devono rassegnarsi a essere riassorbiti.

Nella traversata di Lillois (km. 273) il francese Baffert tenta l'avventura solitaria, ma Schotte e Mahè lo raggiungono prima di Braine-l'Alleud (km. 279) Indietro Van Steenbergen, che ha forato a Braine-le-Comte, insegue furiosamente.

All'entrata di Braine-l'Alleud, dove Baffart perde terreno, Petrucci, Sterck, Hendrick, Walschot, Rosseel, Anthonis Mertens, Strom e Diot raggiungono Schotte e Makè. Nel corso della traversata della città, Mahè tenta di involarsi, ma è raggiunto nella ripida salita di Mont Saint-Jean.

Si ferma così un gruppetto di testa, che forte di undici uomini, spinge a fuoco verso il bosco della Cambre, dove la folla è imponente, addensata anche in 3, 4 file. Il gruppetto di testa giunge al traguardo e Loretto Petrucci, dopo una magnifica volata, vince con 5 brevi lunghezze di vantaggio su Schotte e Anthonis.

ROGER CHANS

L'ordine d'arrivo

1) LORETTO PETRUCCI (Italia) in 8,32'53";

2) Schotte (Bel.); 3) Anthonis (Bel.); 4) Hendrick (Bel.); 5) Diot (Fr.); 6) Rosseel (Bel.); 7) Stroms (Bel.); 8) Mertens (Bel.); 9) Ernest Sterck (Bel.); 10) Rene Walschot (Bel.), tutti col tempo del vincitore; 11) Mahe (Bel.) 8,33'05"; 12) Ollivier (Bel.) 8,34'55"; 13) Vernaic (Fr.) 8,34'58"; 14) Buyl (Bel.); 15) Debaere (Bel.); 16) Ketelaer (Bel.); 21) Scudellaro; 31) Piazza; 38) Servadei 8,37'20" 44) Crippo 8,42'15"; 50) Benedetti 8,47'50"; 53) Carrea 8,54'30";

Petrucci in testa nella Desgrange-Colombo

1) PETRUCCI (Italia) p. 51; 2) Derijcke (Belgio) p. 33; 3) Bobet (Francia) p. 28; 4) Ollivier (Belgio) p. 25; 5) Ketelaer (Belgio) p. 21; 6) Van Est (B.) p. 20; 7) Impanis (B.) p. 19; 8) Schotte (B.) e Gauthier (Fr.) p. 16; 10) MINARDI e PIAZZA (It.) p. 17; 12) Desmet (B.) e Watgmans (Ol.) e Anthonis (B.) p. 15; 15) Hendrick (B.) p. 13; 16) Dupont (Fr.) p. 12; 17) DE FILIPPIS (It.), Couvre, Baffert, Diot (Fr.)

IL VELOCISMO ITALIANO HA FINALMENTE UN GRANDE CAMPIONE

Sacchi trionfa al Vigorelli battendo Harris e Plattner

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 26. — Anche la riunione di oggi al Velodromo Vigorelli ha avuto un notevole successo. L'attrazione rappresentata dalla lotta fra i cinque migliori velocisti del momento, qualificatisi ieri dopo una accesa ed attraente lotta, ha attirato il pubblico sugli spalti della « pista magica ». Lo spettacolo ha ricompensato gli spettatori che hanno visto l'ottimo comportamento dei nostri velocisti Sacchi e Maspes e la vittoria finale del campione olimpionico sull'attuale campione del mondo Plattner.

Erano in programma dieci prove e due con la partecipazione di Harris, Plattner, Lognay, Sacchi e Maspes. All'inizio Sacchi superava Lognay, si faceva battere poi da Plattner e, infine, dopo un emozionante duello, vinceva contro Maspes. Maspes, dal canto suo, non aveva difficoltà a regolare Lognay, ed anche Harris doveva cedere di fronte al giovane campione d'Italia, che veniva ora fermato nella sua parabola ascendente da Sacchi. Plattner subiva una sconfitta da Harris e batteva irregolarmente Sacchi e giustamente Lognay: Mentre Harris subiva senza batter ciglio la sconfitta ad opera di Maspes, dopo che già contava due vittorie contro Plattner e Lognay

A questo punto Plattner Sacchi, Harris e Maspes erano a pari punti Ma mancavano ancora i confronti Plattner-Maspes e Sacchi-Harris. Lo svizzero batteva Maspes e Sacchi superava Harris, ritornato alle gare dopo una grave malattia, ma apparso tuttavia in ottima forma

La finale vedeva Sacchi un po' emozionato, mentre Plattner appariva abbastanza sicuro di sè. Il fiorentino, però, non si comportava come Maspes, che si era lasciato sorprendere da Plattner. Dopo il primo giro, infatti, Sacchi si portava in testa e, nella curva che immette sul rettilineo prospicente quello d'arrivo, dalla sommità della curva scendeva a grande velocità, mentre Plattner faticava a tenergli dietro. Alla penultima curva l'atleta toscano scattava ancora con veemenza, precedendo il poderoso ritorno di Plattner, che però insisteva. Gli ultimi duecento metri vedevano Plattner inutilmente proteso all'offensiva: Sacchi tagliava per primo il traguardo con un leggero vantaggio

Nell'atteso *omnium* a coppie fra Coppi-Terruzzi e Patterson-Gosselin, la vittoria arrideva ai due corridori italiani, nettamente superiori agli antagonisti nelle prove dietro motociclette e nell'individuale, dove Coppi si esibiva in una lunga fuga solitaria. Nella prova a cronometro invece, Patterson e Gosselin impiegavano un tempo chiaramente inferiore a quello di Coppi e Terruzzi, e la media raggiunta (km. 61.146) dice da sola come abbiano marciato i due stranieri.

La velocità dilettanti, mentre Morettini e Pinarello si guardavano in cagnesco, ha visto la affermazione di Valesi. Da segnalare anche la prova di Roberto, nel mezzofondo dietro grossi motori. Derksen superava Ghella. Senfftleben e Bellanger nel torneo di consolazione

F. M.

La Migliori e Drobny vittoriosi nel torneo di Parma

PARMA, 26. — Drobny ha vinto il primo Torneo internazionale di Parma, battendo nella finale Skonecki in quattro sets. Nell'incontro di finale femminile, la Migliori, in giornata di grazia, ha avuto francamente ragione della spagnola Deriba,

RUGBY

Francia-Italia 22-8

La squadra azzurra, però, ha giocato una bella partita - Battaglini è stato il migliore

LIONE, 26 — Per la quinta volta la squadra nazionale francese di rugby ha battuto oggi quella italiana, superandola allo stadio di Lione per 22 a 8. Nonostante gli innegabili progressi che questo sport ha compiuto in Italia, troppa è infatti ancora la differenza fra le due squadre

Tuttavia, e di ciò vanno lodati sia i nostri quindici atleti sia i loro preparatori, oggi la squadra italiana è apparsa molto migliore rispetto ad altre volte.

Il migliore italiano in campo è stato Mario Battaglini; da parte francese si sono distinti Jean Martine e Alain Porthault.

Nei primi quindici minuti di gioco, gli italiani imprimono un velocissimo ritmo alla partita e al 12' Mario Battaglini trasforma un calcio libero portando in vantaggio l'Italia. Ma 5 minuti più tardi il francese Desclaux riesce a pareggiare e al 32' il francese Bertrand porta la sua squadra in testa con un calcio di punizione. Due minuti dopo un magnifico attacco dei francesi si conclude con una mete di Porthault, che Desclaux trasforma portando la Francia a 11 a 3.

Nel secondo tempo gli italiani riprendono l'offensiva e, dopo tre minuti di gioco, Gerosa segna una magnifica meta, trasformata da Battaglini.

All'8' però Porthault segna una nuova meta per la Francia, mentre Domec segna a sua volta due minuti più tardi. Le due mete sono state entrambe trasformate dal capitano francese Jean Prat, oggi al suo 40° incontro internazionale. Pochi secondi prima del fischio finale, Prat segna ancora su calcio libero portando il punteggio per la Francia a 22 contro 8 per l'Italia.